

# Primo Maggio di Edmondo De Amicis

Inserito da **Gigi Bettoli** il 25 aprile 2013 – 18:02

Introvabile nelle librerie, “cucito” nel 1980 da materiali solo in parte pubblicati in vita (in “Lotte civili” del 1910, Treves editore) e da appunti inediti, **“Primo Maggio”** è l’opera più politica di Edmondo De Amicis, il principale scrittore italiano a cavallo tra fine ‘800 ed inizi ‘900.

Ora è possibile scaricarlo da internet, all’indirizzo:

[http://www.liberliber.it/mediateca/libri/d/de\\_amicis/primo\\_maggio/pdf/primo\\_\\_p.pdf](http://www.liberliber.it/mediateca/libri/d/de_amicis/primo_maggio/pdf/primo__p.pdf) grazie ad una pregevole iniziativa per la socializzazione di testi altrimenti dimenticati dall’editoria commerciale.

Si tratta di un testo non affinato, talvolta pesante nel cercare di rendere i dibattiti del socialismo italiano di fine ‘800, su problemi cruciali, come il rapporto tra socialismo marxista e libertario, o il rapporto tra tasso di profitto ed economia liberale.

La stessa fine del libro mette in crisi la “vulgata” di un De Amicis melenso e consolatorio, rivelando invece una vena rivoluzionaria di questo militare risorgimentale, diventato propagandista dell’unificazione nazionale attraverso l’educazione. Il Risorgimento per De Amicis rimane la via italiana alla rivoluzione borghese, dimostrando in tal modo un dogmatismo marxisteggiante inadeguato all’analisi delle vicende storiche reali: il giovane Gramsci è ancora di là da venire, con la sua accusa alla conquista sabauda ed all’oppressione di classe contro le plebi contadine. Ma De Amicis, in questo romanzo, fa morire il protagonista del suo ultimo romanzo in un atto di superamento della sua formazione risorgimentale e socialista, con la partecipazione rischiosa una manifestazione anarchica aggredita dalle forze “dell’ordine”. Come l’ultimo Lombroso, De Amicis, con “Primo Maggio”, mette in evidenza le contraddizioni del riformismo turatiano, egemone nel Psi del primo decennio novecentesco.